

10 novembre 2019 - Edizione n° 110



«Il Signore non è
il Dio dei morti, ma dei viventi;
perché tutti vivono per lui»

(dal Vangelo, Lc 20,38)

10 novembre 2019
32ª Domenica del tempo ordinario



DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Il Dio di... Ci sono persone che credono in un Dio orribile. Proiezione delle loro abitudini, sommo garante delle loro convinzioni, custode del loro modo di vedere le cose. Un Dio servo, non da servire senza attendersi nulla. E a custodire la loro immagine di Dio dedicano forza ed energia. Fintamente riflettono. Fintamente si mettono in discussione. Elaborano complessi ragionamenti per darsi ragione, per applaudirsi vicendevolmente, giudicando inopportuno il comportamento di chi non fa come loro, criticando aspramente, ridicolizzandole, le idee di chi non si appiattisce ai loro ragionamenti. Si dicono difensori della verità della tradizione che, incredibilmente assomiglia molto alle loro opinioni. Così sono i sadducei, i discendenti del primo sommo sacerdote di Salomone, Zadok, gli aristocratici di Gerusalemme, custodi delle verità da custodire, indispettiti dagli zelanti farisei ben più ammirati di loro dal popolo. Custodivano come vere solo le parole del Pentateuco, tutto il resto era inutile moda. Anzi, aveva finito col corrompere la verità immutabile di Dio. Come la convinzione della sopravvivenza dell'anima. Inutile concessione alla modernità.

Levirato. Se la vita oltre la morte, come professavano i farisei, consisteva nel prolungamento della vita terrena, la questione posta dagli scettici sadducei era obiettivamente complessa. La loro domanda intende ridicolizzare la fede nella sopravvivenza dell'anima. Tanto era importante la discendenza di una persona che una vedova era tenuta a dare un figlio al marito defunto unendosi temporaneamente al cognato. Da questo punto di vista l'assurda situazione della vedova "ammazzamariti" contesta contro la fede nella sopravvivenza dell'anima. La trappola è tesa, sfacciata, impudica, i sadducei sanno bene che la questione è assurda e irrealistica ma tanto basta per dimostrare che loro hanno ragione e che i farisei e quel Nazareno saccente hanno clamorosamente torto: non esiste nessuna sopravvivenza dell'anima. Una volta morto, il defunto, come anima evanescente, vaga nello Sheol. Punto. Idiotti. Non sanno con chi hanno a che fare.

Immenso. Gesù non li manda a stendere, come avrei fatto io. Argomenta, citando proprio quel Pentateuco strenuamente difeso dai sadducei. Sbagliano, e tanto. Gesù conosce la Parola. La medita, la scruta, la prega, illumina le sue scelte. Quando Dio parla a Mosè dal roveto si riferisce ai Patriarchi come se

Dal Vangelo secondo Luca (20,27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

fossero ancora vivi, presenti, quindi le anime sono eterne, afferma il Signore. Grandissimo esegeta. Fine teologo. Gesù, a partire da quel testo, invita gli uditori ad alzare lo sguardo da una visione che proietta nell'oltre morte, di fatto, le ansie e le attese della vita terrena. È una nuova dimensione quella che Gesù propone: la resurrezione, in cui Gesù crede, non è la continuazione dei rapporti terreni, ma una nuova dimensione, una pienezza iniziata e mai conclusa, che non annienta gli affetti (Nel regno ci riconosceremo, ma saremo tutti nel Tutto!), che valorizza la singolarità di ognuno di noi (siamo unici davanti a Dio, non riciclabili, e la vita non è una punizione da cui fuggire, ma un'opportunità in cui riconoscerci!), e ci spinge ad avere fiducia in un Dio dinamico e vivo, non imbalsamato!

Di più. Ma c'è un dettaglio straordinario. Gesù parla di Dio, del Dio che sta imparando a conoscere, che lo abita, che vuole testimoniare. Non è il Dio delle teorie teologiche, dei ragionamenti, delle convinzioni da reiterare stancamente. È il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Così si presenta a Mosè, e a noi. Sarà anche il Dio di Mosè. E di Gesù. È il Dio di qualcuno, un Dio personale che possiamo incontrare, conoscere, che ci rivela a noi stessi. Il Dio di chi vive da vivo, non di chi vive da morto. Non di chi costruisce morte intorno a sé. Il Dio della compassione e della tenerezza, della festa e della danza, della pienezza e della consolazione. È il mio Dio, il tuo Dio. Fino a quando Dio non diventa il Dio di, non raggiunge i cuori, rimane teoria, opinione, discussione, opinione. Solo quando incrocia la nostra vita diventa il mio Dio. Non nel senso che ognuno si costruisce un Dio a propria immagine e somiglianza, ma nel senso che ognuno è chiamato a farne esperienza nella propria unicità. E quanto ci accomuna la nostra unicità (The Sun).

Allora. Allora vedendoci vivere da vivi, vedendoci vivere da salvati, vedendoci cercatori e mendicanti felici e liberi, qualcuno ci potrà chiedere l'origine della nostra tenace felicità, incarnata e sanguinante, non sciocca e superficiale. E allora anche noi potremo dire: ho conosciuto il Dio di Gesù. Ora è diventato il mio Dio. Se vuoi te lo racconto. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 10/11/2019 da www.tiraccontolaparola.it)

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

Per materiale che richieda uno spazio consistente nel notiziario (locandine, articoli lunghi più di mezza pagina, fotografie, ...) si richiede l'invio nei primi giorni della settimana per poter meglio organizzare tutto il materiale e impostare il lavoro di impaginazione. Immagini e locandine potrebbero essere ridimensionati e adattati allo spazio e al formato del notiziario. Fare anche attenzione all'uso dei colori e alla dimensione dei caratteri del testo, considerando che immagini e colori sono ben visibili nella versione in PDF ma la stampa con ciclostile in bianco e nero potrebbe renderli non leggibili.

Avvisi e notizie, insieme alle ultime edizioni del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul nuovo sito dell'Unità Pastorale <http://upbeataverginedellaneve.it>

l'archivio completo di tutte le copie del notiziario si trova sul vecchio sito internet www.upmadonnadellaneve.it

CALENDARIO LITURGICO DAL 9 AL 17 NOVEMBRE 2019

Sabato 9 novembre - Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense

- ☞ Ore 17:00 -> 19:00 a Masone Adorazione Eucaristica
- ☞ Ore 18:30 a Roncadella S.Messa festiva

Domenica 10 novembre - 32ª del Tempo Ordinario - 69ª Giornata Nazionale del Ringraziamento

- ☞ Ore 09:30 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 09:30 a Roncadella S.Messa con memoria dei defunti Anselmo e Famiglia Gilioli e dei defunti Rosa Vezzalini e Lino Gabbi
- ☞ Ore 10:00 a San Donnino S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa con memoria dei defunti Ermeta Cattani e Giorgio Ferrari
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Romani Gilioli, della famiglia Ferretti Ravazzini e dei defunti Giuseppe e Annamaria Bonacini

Lunedì 11 novembre - San Martino di Tours

Martedì 12 novembre - San Giosafat

- ☞ Ore 19:30 a Masone S.Messa e a seguire momento conviviale condivisa ed incontro dei Ministri straordinari dell'Eucarestia e degli ammalati

Mercoledì 13 novembre

- ☞ Ore 20:30 a Gavasseto S.Messa a seguire recita del Santo Rosario

Giovedì 14 novembre

- ☞ Ore 9:00 a Bagno S.Messa o recita delle Lodi
- ☞ Ore 9:30 a Bagno esposizione e adorazione continuata del SS. Sacramento fino alle ore 19; dalle ore 18 alle 19 preghiera per gli ammalati e sofferenti (è possibile consegnare intenzioni di preghiera con nominativi)

Venerdì 15 novembre

- ☞ Ore 9:30 a Corticella S. Messa

Sabato 16 novembre

- ☞ Ore 17:00 -> 19:00 a Masone Adorazione Eucaristica
- ☞ Ore 18:30 a Roncadella S.Messa festiva nel secondo incontro del percorso per famiglie ed adulti dell'Unità Pastorale per i quali segue incontro e cena insieme

Domenica 17 novembre - 33ª Domenica del Tempo Ordinario - 3ª Giornata mondiale dei poveri

- ☞ Ore 09:30 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 09:30 a Sabbione S.Messa con memoria dei defunti Carla Fontanesi ed Enrico, Alvaro Pieri e Luigi Barchi
- ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Dante, Elisa ed Arturo Borciani e dei defunti Vittorio, Arturo e Maria Romani
- ☞ Ore 16:00 a Masone battesimo di Ginevra Carà ed Emanuele Perego
- ☞ Ore 17:30 a Bagno incontro del gruppo "Laudato Si"

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **CARITAS PARROCCHIALI: CONVEGNO DIOCESANO. Sabato 9 novembre** Convegno diocesano annuale delle Caritas parrocchiali a Reggio Emilia alla parrocchia del Sacro Cuore, nel quartiere Baragalla in Via Guittone d'Arezzo, 8 alle ore 9:00.
- **SAN DONNINO: PRANZO DELLA COMUNITÀ. Domenica 10 novembre** riprendono i pranzi della comunità di san Donnino in Canonica in occasione della Messa mensile nella chiesa Parrocchiale. Messa ore 10:00, pranzo ore 12:30.
- **BAGNO: TOMBOLATA. Domenica 10 novembre** a Bagno alle ore 15:00 tombola nei locali parrocchiali
- **BAGNO: VIGILIA DI SAN MARTINO. Domenica 10 novembre** dalle ore 18:30 tutti invitati nei locali della parrocchia di Bagno ad una apericena di san Martino con gnocco fritto e salumi anche da asporto, caldarroste e vin brulé
- **RIPRENDE LA PRODUZIONE CAPPELLETTI A GAVASSETO. Martedì 12 novembre** (e martedì 26 novembre) in oratorio a Gavasseto a partire dalle 14:30 si fanno cappelletti. Possono collaborare tutti coloro che hanno anche solo un'ora di tempo. Le prenotazioni sono aperte (Carla cell. 347 4161749 - Rita cell. 349 4190723).
- **BAGNO: CAPPELLETTI PRO PARROCCHIA.** A Bagno **Martedì 12 novembre** al pomeriggio e alla sera e **Mercoledì 13** mattino, pomeriggio e sera si confezionano cappelletti: il ricavato pro parrocchia. Prenotazioni Antonella 0522343328, Teresa 0522343171.
- **CASTAGNATA CON IL GRUPPO DELLE QUERCE. Giovedì 14 Novembre** a Gavasseto alle ore 16:00 pomeriggio insieme con le Querce per una grande castagnata aperta a chiunque voglia partecipare.
- **MESSA MISSIONARIA SETTIMANALE IN DIOCESI.** La S.Messa diocesana con intenzione missionaria solitamente viene celebrata ogni giovedì a Reggio nella chiesa di san Girolamo alle ore 21:00. **Giovedì 14 novembre** la messa sarà presieduta da don Pietro Paterlini della Comunità Sacerdote "Familiaris Consorzio": don Pietro, parroco a San Martino in Rio, durante l'estate scorsa ha visitato la missione in Madagascar.
- **CIRCOLO ANSPI DI SABBIONE: ASSEMBLEA STRAORDINARIA E FESTA DI S. MARTINO. Sabato 16 novembre** alle ore 20:00 è convocata l'assemblea straordinaria dei soci per l'approvazione del nuovo statuto dell'Associazione Circolo-Oratorio ANSPI adeguato alla riforma del Terzo Settore. A partire dalle ore 20:30 cena di san Martino aperta a tutti e per cui occorre prenotarsi (Sig.ra Lucia 0522-344191, Sig.ra Graziella 0522-344564).
- **GRUPPO LAUDATO SI'. Domenica 17 novembre** a Bagno alle ore 17:30 incontro mensile del gruppo "Laudato Si".



● **BAGNO: APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO DELLA SCUOLA MATERNA. Domenica 17 Novembre** alle ore 11:15 a Bagno la S. Messa sarà animata dai bambini della scuola dell'Infanzia per l'apertura dell'anno scolastico. Al termine della S. Messa, **inaugurazione e benedizione dei locali** rinnovati durante il periodo estivo e vendita di torte preparate dalle mamme della scuola, il cui ricavato sarà destinato all'acquisto di arredi per le sezioni. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno.

- **OFFERTE PRO MISSIONI DALL'UP.** In occasione della Giornata Missionaria Mondiale (20 Ottobre 2019) sono stati raccolti da Roncadella (messa prefestiva) 160 euro, da Gavasseto 375,00, da Corticella 488,67, da Castellazzo-Masone 155,00, da Bagno 412,00, da Sabbione-Roncadella 454,03. Le offerte sono state inviate a Roma a MISSIO direttamente o attraverso il Centro Missionario Diocesano. Qualcuno ha poi voluto fare a parte anche offerte per la nuova Missione Diocesana in Amazzonia tramite don Emanuele che le ha poi consegnate personalmente ai 2 missionari partenti, don Gabriele Burani e don Gabriele Carlotti, che sentitamente ringraziano e benedicono. Cerchiamo di non far mancare loro anche la nostra preghiera!
- **CENTRI D'ASCOLTO NELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE.** I Centri d'ascolto e condivisione sulla parola di Dio nella nostra Unità Pastorale sono attualmente 4: a **Sabbione** incontri con cadenza **bi-settimanale** ogni due lunedì alle ore 21:00 a casa di Mirco Ruini e Roberta Barchi (Via Madonna della Neve 4, Fellegara di Scandiano - ingresso da via Anna Frank): prossimo incontro il 18 novembre; a **Bagno** si è pensato di partire con un "centro di ascolto della parola", che avrà frequenza **mensile ogni terzo mercoledì del mese** (prossimo sarà il 20 novembre); in Chiesa a Gavasseto ogni due settimane il **Venerdì** (prossimi appuntamenti venerdì 8 e 22 novembre) dalle 21:00 alle 22:00 si prega con il Vangelo della Domenica seguente. A **Marmiolo** con frequenza mensile in Via Umberto Cantù n. 10/1 a casa di Stefano e Caterina: prossimo incontro **martedì 26 novembre** alle ore 21:15.
- **CALENDARIO PERCORSO FAMIGLIE E ADULTI.** Comuniciamo il programma degli appuntamenti nel percorso delle famiglie e degli adulti dell'Unità Pastorale. Il prossimo sarà → **Sabato 16 novembre** per il secondo incontro a Roncadella con la santa Messa alle ore 18:30 e a seguire si cena insieme. Domenica 29 dicembre nella festa della Sacra Famiglia alle ore 17:00 in Cattedrale a Reggio preghiera delle famiglie. **Sabato 25 gennaio 2020** alle ore 17:30 incontro sul tema: "il compimento della Legge. *Avete inteso che fu detto dagli antichi ma lo vi dico*". **Domenica 1 marzo** ritiro di Quaresima con don Carlo Pagliari per tutti gli adulti e le famiglie sul tema: "Insegnaci a Pregare: *Quando pregate dite così: Padre Nostro*". Da definire ancora la data per un ulteriore incontro sul tema: "Le Fondamenta: *Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia*".
- **Pre-avviso: INCONTRO DELLA COMMISSIONE LITURGIA. Martedì 19 Novembre** a Masone con inizio con la santa messa alle ore 20:30 si incontra della Commissione Liturgia dell'Unità pastorale.
- **Pre-avviso RITIRO IN AVVENTO PER ADULTI E FAMIGLIE. Domenica 1 dicembre** don Filippo Capotorto sacerdote diocesano e Superiore generale delle Case della Carità guiderà il ritiro d'avvento per le nostre famiglie e per gli adulti dell'Unità Pastorale. Tema: "La Provvidenza: *Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta* (Mt 6,25-34)".
- **Pre-avviso. GIORNATA UP DELLE FAMIGLIE E DEGLI ANNIVERSARI. Domenica 8 dicembre** giornata della famiglia di tutta l'Unità Pastorale: si ricorderanno in modo particolare gli anniversari degli anni 1-5-10-15-20-25-30-35-40-45-50-51-52-53-54-55... nelle chiese di: Roncadella e Castellazzo alle ore 9:30; San Donnino alle ore 10:00; Gavasseto e Marmiolo alle ore 11:00; Bagno alle ore 11:15. Chi rientra in queste date è pregato di avvertire in parrocchia.



TORNANO GLI AGRUMI DELLA LEGALITÀ DI GOEL

Il GAS (gruppo d'acquisto solidale) della nostra Unità Pastorale si impegna ancora una volta ad acquistare dal consorzio GOEL gli agrumi biologici della legalità provenienti dalla Locride (Calabria) per sostenere progetti di legalità contro le mafie e nutrirci in modo buono e sano. **Gli ordini dei prodotti si potranno fare fino a giovedì 21 novembre 2019** contattando i referenti che si sono resi disponibili nelle varie parrocchie. I prodotti arriveranno a Roncadella giovedì 28 e si potranno ritirare indicativamente dalle ore 12:30 alle ore 18:30. Ricordiamo a tutti che sia la gestione degli ordini sia lo scarico e distribuzione è a carico di volontari della nostra Unità Pastorale. Prodotti e referenti per ogni parrocchia per la raccolta degli ordini (è gradito il pagamento anticipato):

- Arancia Navel biologica
€ 12,00 la cassettona di 9 Kg.
- Clementina biologica
€ 14,50 la cassettona di 9 Kg.
- Limone biologico
€ 18,00 la cassettona di 9 Kg.
- Bergamotto biologico
€ 20,00 la cassettona di 9 Kg.

- ☞ Marco Ferrari c/o ferramenta FER FER di Gavasseto tel. 0522 344570
- ☞ Elena Zanni 340 5801169 per la zona di Castellazzo / Masone
- ☞ Elena Pellicciari (Pelli) 339 4667938 per la zona di Gavasseto
- ☞ Mirco Ruini 348 7146188 per la zona di Sabbione
- ☞ Anna Cavani 342 9666212 per la zona di Marmiolo
- ☞ Flavio Cattini 349 3209632 per la zona di Corticella, S.Donnino e Bagno
- ☞ Federico (canonica Roncadella) 335 6554885 per la zona di Roncadella

L'acquisto degli agrumi è prima di tutto un gesto per dare forza una piccola realtà che lotta contro la mafia e quindi chiediamo comprensione in caso sorgano dei problemi o imprevisti nel corso dell'ordine o della consegna.

Grazie a nome di GOELbio e buon "pieno" di vitamina C e di legalità a tutti!

“Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita”

Messaggio per la 69ª Giornata nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019)

Per tanti popoli il pane non è solo un cibo come tanti altri, ma elemento fondamentale, che spesso è base per una buona vita. Quando manca, invece, è la vita stessa ad essere a repentaglio e ci si trova esposti ad un'insicurezza che alimenta tensioni sociali e conflitti laceranti. Il pane diventa anche simbolo della vita stessa e delle sue relazioni fondamentali, che chiedono lode e responsabilità. Per questo la manna è chiamata “il pane dal cielo” e viene indicata tra i segni della presenza di Dio, che sosteneva la vita del popolo di Israele nel deserto (Sal 105,40).

Pane che sostiene il cuore. Il profumo di pane evoca nella vita quotidiana un gusto di cose essenziali, saporite; per molti ricorda un contesto familiare di condivisione e di affetto, un legame alla terra madre. Non a caso, quando il Salmo 104 ringrazia il Creatore per i doni che vivificano l'essere umano ed il creato, è proprio nel pane che tale lode ha un punto culminante: «Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto, e pane che sostiene il suo cuore» (Sal 104,14-15). Il canto del salmista raccoglie in un unico movimento la lode a Dio per il dono che viene dalla terra e quella per l'operare laborioso degli esseri umani che la coltivano. C'è un forte legame tra il pane e il lavoro, tanto che alcune espressioni come “guadagnare il pane” o “portare a casa il pane” indicano l'attività lavorativa umana. La stessa dinamica si trasfigura nell'Eucaristia e si svolge nella benedizione per i frutti della terra e del nostro lavoro, così come nella loro offerta a Dio, Creatore e Padre. E la stessa dinamica chiede di essere attualizzata ogni giorno, nel ringraziamento quotidiano per il cibo che consumiamo, da soli, nelle nostre famiglie o nelle comunità.

Un pane, molti pani. Nel pane si illumina, dunque, la realtà benedetta con cui ha a che fare l'opera preziosa di chi lavora la terra. Scopriamo così che anche in tale ambito l'unico dono di vita del Creatore dà luogo ad una varietà di forme: tra le cose belle che esprimono la cultura di un territorio c'è la varietà dei campi e il mutare dei colori secondo le stagioni, oltre alla tipicità del modo di panificare. Davvero il lavoro degli esseri umani si radica in tante colture e culture diverse e lo testimonia la varietà dei grani tradizionali che stiamo riscoprendo: anch'essa contribuisce a quelle forme e quei sapori del pane, che anche nel nostro paese partecipano alla bellezza dei territori. I nostri campi accolgono il dono a partire dal seme e dai campi di grano, per coltivarlo e trasformarlo con un lavoro che non è soltanto la risposta a una necessità umana, ma anche condivisione della cura del Creato.

Pane spezzato per la fraternità e per la pace. Tenere lo sguardo sull'Eucaristia aiuta a scoprire anche la realtà di un pane che è fatto per essere spezzato e condiviso, nell'accoglienza reciproca. Si disegna qui una dinamica di convivialità fraterna che spesso si realizza anche nell'incontro tra realtà culturalmente differenti, quando attorno alla diversità condivisa dei pani si creano momenti di unità. Allora emerge con chiarezza che il pane è anche germe di pace, generatore di vita assieme. Favorisce uno stile ecumenico. La stessa condivisione presente nei racconti evangelici di moltiplicazione dei pani è il fragile punto di partenza per l'intervento del Signore: Gesù provoca il gesto generoso di pochi per saziare abbondantemente la fame di tutti. La logica accogliente della condivisione è valorizzata dalla sorprendente grazia del Signore e si rivela come sapienza, ben più lungimirante dell'egoistica chiusura su di sé. Ma gli stessi racconti narrano anche della raccolta di quanto alla fine avanza, a segnare una netta distanza dell'accoglienza del dono rispetto alla cultura dello scarto. Al contrario, le tante esperienze di recupero alimentare finalizzate alla solidarietà esprimono una felice convergenza di sostenibilità ambientale e sociale.

Pane di vita, pane di giustizia. Il pane è dunque fonte di vita, espressione di un dono nascosto che è ben più che solo pane, di una misericordia radicale, che tutto valorizza e trasforma. «Io sono il pane di vita», dirà Gesù (Gv 6,35): una realtà così semplice ed umana giunge a comunicare il mistero della presenza divina. Lasciamo allora che la forza simbolica del pane si dispieghi in tutta la sua potenza - anche nelle pratiche che attorno ad esso ruotano perché illumini l'intera vita umana, nella sua profondità personale e nel vivere assieme. Nella preghiera cristiana del Padre nostro chiediamo a Dio di darci “il nostro pane quotidiano”: una richiesta che ciascuno non fa solo per sé, ma per tutti. Se si chiede il pane, lo si chiede per ogni uomo. Commentando questa frase papa Francesco ha affermato durante l'Udienza dello scorso 27 marzo: «Il pane che chiediamo al Signore nella preghiera è quello stesso che un giorno ci accuserà. Ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino, la poca abitudine a dividerlo. Era un pane regalato per l'umanità, e invece è stato mangiato solo da qualcuno: l'amore non può sopportare questo. Il nostro amore non può sopportarlo; e neppure l'amore di Dio può sopportare questo egoismo di non condividere il pane». Il simbolo deve essere trasparente; occorre un pane che mantenga le promesse che porta in sé. Un pane prodotto ogni giorno rispettando la terra e i suoi frutti, valorizzandone la biodiversità e garantendo condizioni giuste ed equa remunerazione (evitando ad esempio le forme di caporalato, di “lavoro nero” o di corruzione) per chi la lavora. Un pane che, nella sua semplicità, non tradisca le attese di cibo buono, nutriente, genuino. Un pane che non può essere usato per vere e proprie guerre economiche, che i paesi economicamente forti conducono sul piano della filiera di commercializzazione, per imporre un certo tipo di produzione ai mercati più deboli. Queste condizioni richiedono molteplici attori nelle fasi progettuali, imprenditoriali, produttive, consumatori responsabili. La forza simbolica del pane corre a ritroso fino alle messi dorate e al dono della natura per la vita, entra nelle profondità dove ci raggiungono le parole di Gesù: «Io sono il pane della vita» (Gv 6,48), che ci spalancano all'orizzonte della comunione con Lui. Dunque, il pane sia accolto in stili di vita senza spreco e senza avidità, capaci di gustarlo con gratitudine, nel segno del ringraziamento, senza le distorsioni della sua realtà. Nulla - neppure le forme della produzione industriale, inevitabilmente tecnologiche e con modi di produzione che talvolta modificano geneticamente le componenti di base - deve offuscare la realtà di un pane che nasce dalla terra e dall'amore di chi la lavora, per la buona vita di chi lo mangerà. Il pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo, diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà.

La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace